TORINO Giovedì 1 Luglio 1920 — MATTINO — NUM. 1

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mercantili, L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni da fissarsi alle ricerche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Società - Cronaca - Divertimenti - Teatri - Varietà, prezzi da stabilirsi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo

Vita e lotta proletaria

[illegible] sposo, in quest[illegible] [illegible] [illegible] [

Come si va ristabilendo l'ordine

dopo il momentaneo subbuglio anarcoide

Alternarsi di ordini e contrordini di sciopero a Roma - La portata degli incidenti di Brindisi - La pacificazione di Ancona e degli altri centri di agitazione - Agenti stranieri prezzolati tra i rivoluzionari - La perfetta disciplina delle truppe.

Il fenomeno romano di indisciplina sindacale

Roma, 30, notte.

A Roma continua lo sciopero generale, dovuto ad un deplorevole esempio di indisciplina sindacale dato dal proletariato romano. Ecco come si è venuti a questa deplorevole situazione. La Camera del Lavoro confederale aveva convocato per ieri sera, alle 19 solari, il Consiglio generale di tutte le Leghe per discutere e deliberare sui dolorosi fatti di questi giorni; mentre la commissione direttiva opportunamente attendeva le decisioni della Confederazione Generale del Lavoro e della direzione del Partito socialista, per regolarsi in merito a ciò che avrebbe dovuto deliberare il Consiglio generale, cominciarono nelle prime ore del pomeriggio ad affluire alla Casa del Popolo gli operai scioperanti, in gran parte delle ferrovie e tranvie secondarie e fra questi non pochi rappresentanti del Consiglio generale. In breve fu detto ai membri della Commissione esecutiva che i rappresentanti convenuti erano così numerosi che si sarebbe potuto anticipare l'ora della riunione e il piano rivelò facilmente e pienamente. Il Consiglio ebbe luogo e naturalmente, come primo atto, respinse ogni eccezione sulla legalità della sua convocazione. Quindi dopo lunga e movimentata discussione poco più di ottanta rappresentanti dei tredici che costituiscono il Consiglio generale, con una maggioranza di pochissimi voti, deliberarono la proclamazione dello sciopero generale a Roma. Ecco l'ordine del giorno votato: « Il Consiglio generale, preso atto delle sciopero generale già iniziato da otto buona ore, e assodato il fatto compiuto, impegnandosi di sostenere lo sciopero generale — chiarendo, in seguito alla decisione presa in Ancona — la proposta dei ferrovieri di limitare la sciopero a ventiquattr'ore fu respinta.

La Camera del Lavoro di via Croce Bianca contro lo sciopero

Ieri sera si riunì al completo la Commissione direttiva della camera del lavoro. Dopo breve e vivace discussione fu approvato il seguente ordine del giorno: « La Commissione direttiva della Camera del lavoro, riunitasi in via della Croce Bianca, mentre si sente fervidamente solidale con tutti i lavoratori che sono scesi in piazza, nella lotta di combattere la propria battaglia di classe, rileva che lo sviluppo di agitazioni saltuarie e non coordinate, accompagnate dall'abuso dello sciopero generale — la più potente arma della lotta proletaria — serve la causa della conservazione non quella della rivoluzione, invita i propri aderenti ad essere disciplinati con gli atteggiamenti degli altri organizzati, mentre affermare nel tempo stesso che non per questa via si giunge alla rivoluzione proletaria, la quale esige unità di propositi, volontà precise e mezzi di azione ».

Una forte corrente dei presenti era contraria all'approvazione dell'ordine del giorno, sostenendo il dovere della Camera del lavoro di parlare chiaro al proletariato, invitandolo a non disertare le officine, prevalse l'opportunismo, per non creare incidenti e scissioni, di votare l'ordine del giorno in parola.

Ieri sera si riunirono i Comitati dei tipografi romani, per discutere in merito allo sciopero generale, proclamato dalla Camera del Lavoro confederale. Dopo ampia discussione si stabilì di ignorare gli ordini della Camera del lavoro stessa, per quanto riguarda gli addetti ai lavori industriali, per i giornali quotidiani. I Comitati conservano di attenersi al seguente ordine del giorno votato dai rappresentanti al Consiglio federale nazionale:

« Il Consiglio federale, discutendo in merito alla partecipazione agli scioperi degli operai dell'industria grafica, rivendicando alla organizzazione dei lavoratori del libro il diritto di deliberare la loro azione sindacale senza limitazione da parte dell'industrialismo, decide che gli addetti ai giornali quotidiani siano esclusi dall'obbligo di partecipare agli scioperi generali locali, fermo restando l'obbligo di tutti i lavoratori del libro, a qualunque categoria appartengano, di prendere parte agli scioperi generali nazionali, proclamati dalla Confederazione generale del lavoro ».

Il comizio antimeridiano

Lo sciopero persiste a Roma, quasi completo. All'alba la truppa ha rioccupato i soliti posti della città. Nei più importanti punti vi è la Guardia regia col moschetto. Gli stazzini municipali hanno in parte lavorato, provvedendo alla pulizia delle strade. I veicoli turini, i quali ieri hanno compiuto ottimi affari per l'assenza dei tram, hanno oggi sciopero.

Alle 10.25 una folla di circa mille persone sta dinanzi alla Casa del Popolo. La grandissima maggioranza è composta dall'elemento anarchico fra cui spiccano i soliti noti che oggi dovrebbero farsi onore, di animi delle conversazioni e discussioni che si intrecciano fra i gruppi, appaiono esagitatissimi, si preparano un comizio tumultuoso, da tenersi sulla Autostrada nella tratta compresa fra un fronte al movimento. Alle 10.30 un borghese passa per la via Capo d'Africa davanti alla Casa del Popolo, sfrontatissima. Gli anarchici lo guardano con diffidenza e nella convinzione che possa essere un agente di polizia cominciano a fischiare. Il borghese, spaventato, incomincia a correre verso Porta Romanica, inseguito dagli scioperanti. Interviene il commissario, il quale ordina alla cavalleria di avanzare. I cavalleggeri galoppano con la sciabola sguainata, mentre i dimostranti si disperdono entrando nella casa del Popolo al canto di Bandiera rossa.

Alle 10.45 circa incomincia il comizio. Fortunini, per gli anarchici, si intrattiene sul solito argomento dell'abbattimento completo della borghesia, l'avv. Niccoli, per i repubblicani, confessa il fascio repubblicano rivoluzionario di Napoli, per non aver agito in contrasto degli ordini ricevuti dalla direzione centrale del partito, e aggiunge che il fascio stesso, sin dal 15 maggio scorso è stato radiato dal partito repubblicano. Mengarelli, dell'Unione giovani socialisti, insiste sulla necessità di proseguire lo sciopero generale ad oltranza, se il proletariato vuole ottenere completa vittoria finale. Si scaglia contro l'attuale organizzazione socialista, che ritiene sia inquinata da elementi torbidi e infedeli. Parlano alcuni socialisti e alle 11.45 il comizio si scioglie.

La Camera del Lavoro dice, e il Consiglio delle Leghe disdice

Il primitivo proposito di formare un corteo non è stato attuato dai condizionati, i quali escono dalla Casa del Popolo a piccoli gruppi, [illegible] di non parlare forte. L'apparato di forza disposto nei diversi punti del Colosseo è veramente imponente e atto a far scioglierе. I commenti, del resto, erano stati presi dai vari oratori di non trascendere ad atti teppistici, ed evitare inutili spargimenti di sangue. La Camera del Lavoro confederale ha, durante la [illegible] dichiarazione, tramite [illegible] in considerazione a far cessare lo sciopero al più presto. Infatti è stato redatto [illegible] senso un manifesto in cui si [illegible] lavoratrici della prova di solidarietà [illegible] manifestata la opportunità della [illegible] mezzanotte.

Anche il personale [illegible] è [illegible] tranviario. Tutti [illegible] sono stati sempre aperti. Il Consiglio [illegible] delle Leghe si è riunito alla Casa del [illegible] è stata una tumultuosa discussione, [illegible] quale, pareva prevalesse il proposito [illegible] dere il lavoro. Molti rappresentanti di [illegible] versavano della [illegible] della [illegible] alla cessazione dello sciopero [illegible] attenzione. Predominò infine il concetto [illegible] rappresentanti rimasti [illegible] sono dispersi [illegible] favorevoli alla cessazione dello sciopero [illegible] contrari. Alcuni [illegible] si riunirono più tardi [illegible], e per l'intervento [illegible] ferrovieri, fu deciso di [illegible] ore più tardi, il quale si è riunito, contrariamente alla decisione presa dalla Camera del lavoro ed ignorata dal manifesto precitato, colla [illegible] votazione di proseguire lo sciopero.

Il triste episodio di Brindisi alla partenza di un reparto di volontari per l'Albania

Roma, 30, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'Associazione degli ex-arditi di Palermo fin dal 20 corrente segnalò il desiderio dei suoi componenti di essere riammessi in servizio per partire come volontari per l'Albania. Il Comando del Corpo d'armata di Palermo, anche per evitare che gli ex-arditi ammassare la loro ripulsa minaccia d'insubordinarsi di un piroscafo per raggiungere l'Albania, il inquadrò in un reparto di circa 130 ex-arditi e li diresse all'Intendenza di Taranto per l'invio a destinazione. Essi giunsero a Brindisi nel pomeriggio di ieri e le autorità militari, trattandosi non di truppe regolari, ma di elementi volontari, ritennero di permettere loro l'imbarco sul piroscafo *Molfetta*, diretto a Valona.

Senonchè al momento dell'imbarco, per ragioni intervenuti fra i volontari, una parte si rifiutò improvvisamente di partire, mentre circa 40 avevano già preso posto sul piroscafo. Fra gli imbarcati e i rimasti a terra si iniziò un vivo fuoco di fucileria. Ciò richiamò la presenza di alcuni elementi locali, i quali, inutilmente agli ex-arditi rimasti a terra, impegnarono un conflitto coi carabinieri che si trovavano sul posto. Nel conflitto si ebbero a deplorare un morto e sei feriti. Gli 80 ex-arditi furono sbarcati.

Il ministro della guerra ha rinnovato l'ordine che i Comandi di Corpo d'armata si astengano dal far partire di loro iniziativa anche elementi che abbiano chiesto di essere destinati in Albania.

Come si svolse il conflitto

Brindisi, 30, notte.

Brindisi è sotto l'impressione dei gravi fatti di ieri sera, di cui avrete certo ricevuto le prime sommarie notizie. Eccovi ora qualche particolare del deplorevole fatto.

La sera del 28 giunsero nella nostra città 130 arditi, comandati dal capitano Nobili, che furono alloggiati nella caserma Marassi, di questo Comando di truppe per l'Albania, sita fuori porta Mesagne, in attesa di partire per Valona. Va rilevato che non trattavasi di militari comandati, ma di volontari offertisi di andare in Albania a difendere i nostri fratelli minacciati e trucidati dai ribelli. Durante la giornata alcuni di costare ebbero contatti con sovversivi, che riuscirono a preparare un piano, che puntualmente fu poi eseguito ma effetto, almeno in parte, ieri sera.

Sin dal pomeriggio si ebbero segni evidenti della propaganda fatta da alcuni anarchici per dissuadere gli arditi volontari dal proposito di partire per l'Albania. Alcuni arditi risposero sdegnosamente e risolutamente. Qualche altro fu impressionato e reso perplesso dalla propaganda. Si notarono vivaci discussioni in alcuni gruppi in corso Garibaldi e presso i magazzini dei fratelli Frollo. La grande maggioranza degli arditi volontari confermò il proposito di voler partire. Il tenente colonnello Cardarelli, comandante dell'ufficio di tappa, prima che gli uomini lasciassero la caserma rivolse loro parole affettuose, salutate da applausi e da evviva all'Italia.

Verso le 21 il primo scaglione degli arditi si recò sulla banchina per imbarcarsi sul vapore *Molfetta* della Società Puglia. Colà alcuni borghesi erano ad attenderli al fine di provocare disordini. Un piccolo incidente era per risolversi in bene, quando giunse il secondo scaglione inquadrato e scortato a distanza dai carabinieri. In questo secondo nucleo alcuni, pochi arditi, convertiti alla propaganda anarchica, cominciarono a protestare. Fu lanciata, non si sa da chi, una bomba a mano nelle vicinanze dell'infermeria di tappa. Gli anarchici volevano ad ogni costo impedire la partenza dei volontari, tra i quali vi erano alcuni sobillati durante la giornata di permanenza a Brindisi. Ad un certo momento colpi di moschetto partirono di terra contro molti arditi già saliti a bordo. Furono scambiati colpi di moschetto e di rivoltella tra i volontari che partivano ed i borghesi sparsi sulle banchine, tra i quali era rimasto qualche ardito persuaso a non partire, ed armato di moschetto. Fu aperto contro la Cantianeria di porto, dove erano alcuni ufficiali, contro i carabinieri e contro il piroscafo. Al conflitto parteciparono contro i rivoltosi autocarri con autieri, adoperati da militari della stessa guarnigione, i quali entrarono in azione a fianco delle guardie di finanza, dei soldati del presidio, dei reali carabinieri, dei funzionari di P. S. e degli agenti investigativi.

I morti, i feriti e gli arrestati

Il fuoco, iniziatosi alle 22 circa, continuò ad intervallo sino alle 4 del mattino, quando gli anarchici si sbandarono per la città.

I morti sono Fusco Leonardo e Astilla Francesco, d'anni 21, bracciante. I feriti sono Bernabei Emanuele, Mancini Aurelio, Rivetti Antonio, Arditi Carlo, Gundalupi Giovanni, Narese Antonio, Di Franco Guglielmo, Borda Giuseppe. Il primo di questi si trova in gravissime condizioni. Sono stati eseguiti durante la notte 31 arresti, tra i quali quelli dei socialisti Arturo Sardelli, vicesegretario della Camera del lavoro, De Vito Francesco, segretario della Federazione del mare, Del Conti Antonio e Matalia Giovanni, che si trovavano alla sede della Camera del lavoro, piantonata per eseguire una perquisizione diretta ad accertare i responsabili della distribuzione di manifestini sovversivi fatta tra gli uomini di truppa residenti a Brindisi alcuni giorni addietro.

Sciopero generale in provincia di Ferrara

Ferrara, 30, notte.

Essendo mancato l'accordo tra gli agrari ed i lavoratori circa le condizioni per la stipulazione in Camera del lavoro fra proclamato stamane lo sciopero generale nella nostra provincia, esteso a tutte le categorie.

Lo sciopero agricolo proclamato nel Reggiano

Reggio Emilia, 30, sera.

È stato proclamato lo sciopero agricolo in diciannove Comuni della provincia. Si è tenuto un affollato comizio in cui fu deliberato di non abbandonare le stalle. Nessun incidente.

Ancona ritorna alla vita normale

Un messaggio di D'Annunzio ai bersaglieri dell'11°

Ancona, 30, notte.

Il vento di follia anarcoide che per tre giorni ha tenuto la città come sotto un incubo mortale, è finalmente passato. Ancona riprende il ritmo della sua vita normale. I primi negozi si riaprono, i servizi pubblici, quelli che durante le giornate sanguinose erano stati interrotti, ripresero a funzionare: i tramvai però non circolano ancora: e negli stabilimenti non si lavora ancora totalmente.

Durante tutta la giornata di ieri e questa notte il lavoro di vigilanza compiuto dalla autorità di pubblica sicurezza e da quelle militari non si è allentato per un solo momento. Camions carichi di truppa ed agenti hanno perlustrato in campagna ed hanno continuato nell'operazione di rastrellamento degli elementi rivoltosi che si aggiravano ancora. Molti degli arrestati sono stati rilasciati. Infatti, come era logico ed umano, nelle prime ressie di aglio su larga scala. Sono continuate le perquisizioni: si sono trovate nuove armi e nuovi esplosivi. A quanto ci risulta la perquisizione eseguita sul cadavere del comunista Schneider e nella di lui abitazione, ha portato alla scoperta di un voluminoso e interessante « dossier », dal quale risulterebbero indizi gravissimi di un complotto concordato con gli elementi sovversivi per gettare il nostro paese in preda alla rivoluzione.

Ieri arrivava ad Ancona il tenente Claudio Mariano, addetto al Comando di Fiume. Egli era stato qui inviato da Gabriele D'Annunzio per porre a disposizione del Comando militare tutte le forze di Fiume; ed era latore di tre messaggi, uno di Gabriele D'Annunzio, l'altro del gen. Sante Ceccherini, ed un altro del maggiore Santini, tutti e tre ai bersaglieri del 11.o reggimento. Eccovi nella sua integrità quello del comandante D'Annunzio:

« Bersaglieri d'Italia, compagni, fratelli, che avete fatto? Che demenza vi accecca? Non è credibile lo stupore, non è esprimibile il dolore che oggi all'improvviso ci ha percosso. Disperata non abbiamo creduto, non abbiamo voluto credere, né possiamo credere ancora...

« Ma dura nell'animo mio, risuona per sempre nell'orgoglio il rugghio delle « fiamme ormai » adunate sotto la ringhiera, di notte, per chiedere di essere scaglionate a vendicare gli eroici bersaglieri di Albania mortificati in supplizi che ricordano agli italiani gli orrori di Sciara Sciat e di Henni. Mi domandavano a gran voce una parola per la loro angoscia, una parola per la loro furia. Tutto era fuoco di amore, decisione disperata, ansia di sacrificio. Sotto nessun altro cielo su suolo d'Italia come sotto il cielo di Fiume, il nome d'Italia si ergeva di tratto in tratto sopra il tumulto. Non era soltanto un nome: era una divina presenza. E gridava: « Siete voi stessi l'Italia! Siete voi la verità dell'Italia! Dove è vostro baluardo la patria è presente ». Non avevo mai veduto viso umano balenare nella notte con tanta forza. Lo spirito del Grappa, lo spirito del Piave ripossedevano quella giovinezza ammassata che agitava le spalle per scuotere con il suo solo soffio nell'ala ineffa di giugno. Dopo nove mesi di patimenti e di combattimenti nella chiusa città assediata dalla menzogna, dalla frode, dal dispetto e dalla stupidezza, ciascuno di loro sembrava ritrovare in parole vittoriose del martirio: « Non vi è affamato non vi è assetato che brami di saziarsi e di bevere, come io desidero di patire e di combattere ».

« E si dice che voi vi siete ammutinati per non imbarcarvi, per non andare a punire, per non andare a fottere. Si dice che voi vi siete lasciati ingannare e fuorviare dai disertori di Caporetto e dalle scimmie dei disertori di Caporetto. Si dice che voi, bersaglieri dalle piume rarse dal fuoco delle più belle battaglie, vi rifiutate di rientrare nella battaglia mentre l'onore d'Italia è calpestato da un branco di straccioni sobillati e prezzolati. E vero?... Non può essere vero! L'altra notte in quella vampa di vendetta, in quella ebbrezza di offesa nel pensavamo a voi dell'altra sponda. No, compagni, non può essere vero quello che ho detto!

« Mando stanotte un messo fedele, uno dei nostri, uno del Globolaer e del Ponte di Preidomin a vedere se veramente la stampa ed il grido di Caccia invisibili abbiano spezzato i giuramenti che onteggiavano ai turbini ardente di Santa Maria, del Mrzli, del Vodice, della Selenizza, dell'Ermada e di Farè.

« Fiume d'Italia.

« *Gabriele D'Annunzio* ».

A proposito dei bersaglieri, a conferma di quanto vi abbiamo comunicato, vi possiamo ripetere che essi sono stati immediatamente impiegati, in seguito a loro insistenti richieste, nei servizi più difficili di pubblica sicurezza. Essi prestarono tuttora i pochi più alimenti della città, spiegando opera altruistica; e sono disciplinatissimi. Il colonnello Pascoli, che li comanda, ha letto dinanzi un vibrante ordine del giorno, nel quale saluta i suoi bersaglieri rimasti, dopo una nube che non ha offuscato la loro gloria, in una volontà più salda, in una fede più forte. I Ministeri della marina e della guerra hanno inviato telegrammi di encomio al Comando della divisione, per il contegno ammirevole delle truppe, contegno che devevano non potevano essere migliore. Tutti i reparti, dai carabinieri ai fanti, dall'artiglieria alle guardie regie, dagli automobilisti ai marinai, hanno tenuto fede alla consegna, dando prova di spirito di sacrificio e di disciplina.

Non è ancora possibile riferire con precisione il triste bilancio delle vittime fra morti e feriti. I morti ufficialmente registrati sono circa 25, di cui 6 appartenenti alla forza pubblica e 6 viaggiatori del treno mitragliato dai rivoltosi. I feriti curati all'Ospedale militare e all'Ospedale civile superano le cinquantina, di cui 20 soltanto in servizio di ordine pubblico, carabinieri e regie guardie. Alcuni dei feriti sono in gravi condizioni e purtroppo non sopravvivranno. Si tiene però che anche il numero dei morti sia maggiore. Pare che cadaveri e feriti sarebbero stati occultati — secondo quanto ci si riferisce da ogni parte — dai rivoltosi e dai loro simpatizzanti nei quartieri popolari della città per non esporsi a rappresaglie. Fra i morti figura anche il vice-commissario di P. S. Pier Domenico D'Aria, caduto a Porta Pia, insieme ad una guardia regia, sotto le scariche di una mitragliatrice dei ribelli.

A Porto Civitanova

Macerata, 30, notte.

A Porto Civitanova nella sera un gruppo di rivoltosi ha tentato di disarmare 10 carabinieri presi isolatamente, e che hanno reagito con energia. E' accorso il comandante della stazione dei reali carabinieri con altri militi e ha avuto ragione dei rivoltosi. Subito dopo dai dirigenti della Camera del Lavoro è partito Perdine di assaltare la caserma e fucilare i carabinieri hanno risposto difendendosi dalle finestre. E' stata subito inviata da Ancona una torpediniera, la quale non cannoneggia a salve è riuscita a fare allontanare gli assalitori.

Sul terreno è rimasto un cadavere, non ancora identificato, che imbraccia tuttora il moschetto. I carabinieri sono illesi. Sono stati eseguiti molti arresti e sono stati sequestrati presso la Camera del Lavoro 8 moschetti circa 70 baionette e varie munizioni.

A Forlì

Forlì, 30, sera.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del passante Angeletti, ucciso nel conflitto del giorno precedente. Una grande folla ha seguito il feretro. Le associazioni politiche patriottiche hanno pubblicato un manifesto invitando gli operai a riprendere il lavoro.

A Piombino

Piombino, 30, notte.

L'ordine è stato completamente ristabilito e città ha ripreso il suo aspetto normale.

D'aula in aula

(Tribunale Penale — Corte d'Assise — Pretura Urbana di Torino)

L'audace fuga di un detenuto del Tribunale — Padre e figlio accusati d'omicidio e di reticenza — L'anarchico e le « Dyke » — Le studente ragionate — Un'altra suffragista regina — Per il furto di stivali signorina Lina Simoni

Due ladri, certi Felice Arato e Cesare Bosco, dopo un breve e vivace dibattimento per un grave furto di migliaia di uova, di bottiglie di vino e di altre derrate, venivano condannati nella VII Sezione del Tribunale a « mesi di Reclusione. Alla lettura della sentenza il Bosco parve colto da un'impressionante crisi epilettica. Lasciandosi cadere di peso sul pavimento, incominciò ad agitarsi, a dibattersi, a mugolare, così che, ritiratosi il Tribunale perchè l'udienza era terminata, carabinieri ed agenti accorsero a prestar aiuto al disgraziato e soprattutto a impedire forme perchè nelle violentissime convulsioni pareva stesse per sfracellarsi il capo. Approntatogli del tranquillo, l'altro condannato, il Felice Arato, lentamente e con disinvoltura, sgusciò tra la rete dei carabinieri e delle guardie e se ne andò tranquillamente. Al Bosco, ch'era stato portato fuori della sala, cessò l'attacco quasi subito; ma, quando il corpo della scorta ritornò nell'aula, per prendere l'altro condannato, trovò i due carabinieri che, incaricati con la consegna in camera, stavano sonnacchiando la guardia alla panca vuota... Ormai l'Arato aveva preso il volo...

Presidente: Monti — P. M.: Demontisifani — Difesa: avv. Nasi — Cane. Perinetti.

***

Due tristi figure nel gabbione d'Assise: un vecchio pazzo già condannato parecchie volte per violenze e furtarelli, ed un giovane figlio che continua le tradizioni paterne. Imputati entrambi di omicidio e di mancato omicidio. Tra il vecchio Domenico Gianì e certo Achille Prina da parecchi anni non correvano buoni rapporti, perchè il primo accusava l'altro, ch'era suo cognato, di avere indotto la moglie a lasciare il tetto coniugale. Pare che il Gianì maltrattasse la povera donna, così che questa più non resse alla grama vita cui era dalla prepotenza del marito costretta. La sera del 22 maggio ieri Domenico Gianì e suo figlio Francesco, scherzando e bevendo, si trovavano nel Caffè di Città. Ad essi si aggiunse poco dopo due altri compaesani ambedue di nome Antonio e Pericolo Andrea. Narrano essi della sera, entrarono nello stesso caffè l'Achille Prina con suo fratello Oreste e con gli [illegible] Cagnolo, e si sedettero ad un tavolo a parte nella stessa sala ed anzi stanza in cui si trovavano padre e figlio Gianì ed altri avventori. L'Achille Prina, avendo scorto fra i presenti suo cognato Domenico, credette opportuno di approfittare della occasione favorevole per fare [illegible] e rivolgendosi con un calcio [illegible] dolo colle parole: « Ciao Mimì, vuoi bere? », al che il Domenico Gianì sdegnosamente rispose: « Lo so che con te non voglio bere! », e persistette nel rifiuto malgrado i ripetuti inviti dell'Achille Prina e di suo fratello Oreste. A questo punto due diverse versioni si profilano, quella dell'Achille Prina e compagni, secondo cui il Gianì padre avrebbe invitato l'Achille Prina ad uscire direttamente [illegible] fuori, prima, che discorrimino lo e lo, e poi bevviamo fino a domani mattina », ed avendo il Prina accettato l'invito, senza minare quali fossero le vere intenzioni del Gianì padre, appena fuori venne colpito all'improvviso dal Gianì figlio con una coltellata che lo alleerava; rialzatosi, ebbe un secondo colpo alla schiena e poi un terzo mentre il Gianì padre lo colpiva con lassone ed accoglieva il figlio con queste parole: « Dagli secco, ammazza [illegible] padre! »

Le medesime circostanze depone le vedova del Giovanni Capuccio, che dichiara avere appreso dal marito, il quale lo era del delitto, impressionato dal contegno dei Gianì e dall'assenza dell'Achille Prina dal caffè, ove egli era rimasto con l'Oreste Prina ed altre persone della prima aggressione. I due accusati furono riconosciuti per certi Rinaldi Vincenzo, ufficiale [illegible] e pregiudicato e Carrera Paolo, operaio [illegible] borghese). Essi negarono la rapina affermando che invece essi erano stati presi a colpi di coltello dalle [illegible] Rinaldi. La versione data dagli imputati non resse alla prova [illegible] dibattimento e il Rinaldi fu condannato a 1 anno di reclusione ed 1 anno di vigilanza, il Carrera ad 1 anno, 1 mese e 15 giorni di reclusione ed ai soliti di legge.

Pres.: Crosa — P. M.: Moretti — Difesa: Avv. Mosso e Durand e car. Torello — Canc.: Di Caroli.

***

Mentre attendeva il tram alla mezzanotte del 25 marzo u. s. sull'angolo di via Genova e via Garibaldi, l'emigrante signor Ignazio Negri veniva improvvisamente avvicinato da un individuo con spiccato accento meridionale, che gli domandò se conosceva un tale Sabbioni. Il Negri, alla volta interpellò si sconosciuto se fosse un agente; ma tosto fu da questi colpito al capo con un pugno armato di pietra, che lo atterrò. Negri in circondato da altri che investirono, che tentarono di frugarlo per rubarlo. Ma sopraggiungendo il Negri, schiamazzando la circostanza e stando due colpi, che misero in fuga gli aggressori e fecero accorrere degli agenti, ai quali prontamente il Negri rincorse i fuggiti. Se [illegible] uno in via Palazzo di Città, e precisamente quello dell'accento meridionale, che subito dichiarò immediatamente che avesse avuto cura di mutare qualche particolare del suo vestito. Tratto in arresto, venne affermò di aver inteso andare uno sgherro al Negri perchè l'aveva guardato troppo insistentemente. Negri, egli stesso, ha parlato [illegible] affatto conscio [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

...a generale Industriale

...

Le Lega dei Consumatori

Perchè il ribasso passi l'Alpe

La causa del rincaro, l'ostacolo al ribasso, continua sensibile sui mercati francesi. I giornali parigini recano ogni giorno notizie confortanti di rivolte, specie per la persistente ribellione di Pitz Laurora, l'eroina dei macellai si sono finalmente decisi ad abbassare i prezzi della carne al dettaglio: a Lenta (Alta Savoia) i porci grassi sono venduti a 7 franchi il chilo, i montoni a 250 a 280 franchi l'uno, a Lezignan (Aude) la carne macellata è ribassata fino a 1,50 il chilo; a Tarbes a 1,50 il prezzo del bestiame grosso scende a 600 a 700 franchi per testa.

A Parigi la tendenza al ribasso è finora meno avvertibile dato la resistenza organizzata degli esercenti; ma la semplice persuasione e concordia nel rifiutare che la ribellione degli acquisti, il sistema comprato è superficiale, ha già ottenuto i primi effetti salutari: in sobborghi si ribassano con una lira in bottega e sono indotti a scemare i prezzi gli speculatori, dal canto loro si preparano ormai a cessare le vendite di liquidazione. Una società reclame compra le vetrine dei negozi e affitta a ribasso generale del 10 %. Il sentito ribasso della sterlina qui si ripercuote nettamente sui prezzi delle stoffe e sugli abiti confezionati così sensibile è la diminuzione degli acquisti che negozianti di stoffe e sarti si affrettano ad attirare la clientela con prezzi molto irrisionevoli. Anche nell'industria del mobile si preannunciano ribassi allettanti.

***

Altrove l'onda del ribasso — già forte in America e in Inghilterra sempre più accentuata in Francia — giochi anche il mercato italiano; bisogna che l'attualissima disciplina i consumi e cooperino alla vigilanza del momento, alla lotta contro la speculazione, all'attiva propaganda per la riorganizzazione dei trasporti. Inscriversi, perciò, alla LEGA DEI CONSUMATORI, la quale intende lavorare profondamente su questo terreno pratico. Lo schedo d'inscrizione alla LEGA DEI CONSUMATORI — quota individuale 1 lira — si trovano presso l'Associazione della Stampa (via Po 2) o presso i moltissimi sodalizi aderenti. Ogni cittadino — uomo e donna, lavoratori e borghesi, studenti e signore, professionisti e impiegati — si affretti a farsi socio e faccia quanti più soci gli è possibile attorno a sè.

Calmiere sulla carne bovina fresca

In seguito ai rilievi degli esercenti macellai che hanno potuto dimostrare l'aumento delle spese generali di esercizio e anche in conseguenza dell'aumento del prezzo del bestiame bovino di provenienza dal Piemonte che è il principale fornitore della nostra città, la Commissione per la determinazione dei prezzi ha deciso di aumentare di centesimi 10 al chilo il prezzo della carne bovina fresca.

Il calmiere predetto resta pertanto così determinato a decorrere da oggi 1o luglio:

Quarti anteriori (punta e culaccia) al chilogramma L. 7 — Spalla e costipanda al chilogramma L. 7 — Quarti posteriori al Kg. L. 9. La percentuale della giunta e dell'osso aderenti alla carne nei semiquarti non deve superare complessivamente il 30 per cento dei rispettivi semiquarti; le carni e la giunta devono essere convenientemente rifilate. Le carni di bue di prima qualità non potranno essere vendute a prezzo superiore a quello di L. 10,50. Dal predetto calmiere sono esclusi i filetti.

Per la edificazione di via Roma

...a proroga del termine per la presentazione delle offerte

...

Modificazioni d'orario in alcune linee ferroviarie

...

Decreti-legge

...a cerchiamo dei congedi ai militari in guerra

...

Le nuove tessere

...per l'assicurazione contro la disoccupazione

...

Come vennero ricuperati i 27 quintali di stagno rubati alla Fiat

Le operazioni di una misteriosa combriccola in Torino e provincia - Numerosi arresti - Le prime confessioni

...

Il passaggio del conte Sforza

...

Gli ultimi concerti Wendel al "Regio,,

...

L'on. Facta ristabilito

...

Una riunione dei tubercolotici di guerra

...

Un saggio della "Stefano Tempia,,

...

Gli spettacoli d'oggi

...

Assemblea di esercenti

...

Rappresentanze degli impiegati ed esercenti privati nel Consiglio Superiore del Lavoro

...

Seguendo la Crociera

Limitiamo le importazioni al puro indispensabile

...

La macchina per scrivere pieghevole CORONA

La macchina per scrivere pieghevole è trasportabile e la più leggera, più agevole per viaggio, per casa e per ufficio.

La macchina Corona non è una novità nè un tentativo da fare uomini e mezzi con sempre crescente successo.

La Corona tipo 1920 rappresenta l'ultimo perfezionamento della macchina portatile più conosciuta non in tutto il mondo.

Più di 300.000 macchine "Corona,,

...sono state finora vendute dalla Corona Typewriter Company di Groton (New York) a tutti quelli che, dalle Corone confermano le più lusinghiere attestati la loro ammirazione per tale macchina veramente pratica e perfetta.

La Corona serve a tutti: ...

...vantaggi...

...

Non comperate

...

LA BANCA AGRICOLA ITALIANA

riceve depositi a risparmio, rilasciando:

a) *Libretti di risparmio nominativi* fruttanti fino al 4 per cento netto.

b) *Libretti al portatore* fruttanti fino al 4 per cento netto.

c) *Libretti di risparmio* speciali nominativi ed al portatore, fruttanti fino al 5 per cento netto.

La Banca Agricola Italiana fa tutte le operazioni di Banca e di cambio alle migliori condizioni.

Direzione di Torino, via Alfieri, 3, ed a tutte le Filiali e Succursali.

Mobili! Mobili! Mobili!

La ditta di Francesco Cerruno Secco, avendo la sua attuale esposizione che, con l'ingrandimento dei suoi locali di vendita, impone l'urgente necessità di procedere alla sostituzione di ogni genere di mobilia, camere da letto, sale da pranzo, salotti, studi, ecc. ecc., esposti in grandi locali, prezzi nuovi, ribassatissimi, facilitazioni nei pagamenti, concorrenza. Si invitano i gentili signori clienti a visitare nel proprio interesse il nuovo deposito Piazza Savoia, 3 e via Carmine, 5.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA Ancona di NOVARA

Il Consiglio d'Amministrazione della *Banca Popolare di Novara* in seduta 24 giugno ha deliberato di aumentare, a partire dal 1o luglio 1920, il tasso d'interesse dei depositi a libretti (conti correnti, risparmio ordinario e piccolo risparmio) di una percentuale che va dal 1/4 al 1/2 %.

La Ditta BERRY di GIUSEPPE BATTI - Via Roma, 1

rende noto che è partita da oggi, mese in vendita alcuni ... apparecchi fotografici e vari accessori relativi: binocoli da campagna e teatro, occhiali da vista a prezzi da favore. Si affrettino i compratori a fare ... poichè la disponibilità degli articoli suddetti è esigua.

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta Giovanni Bertone

Tutte le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco non si recano oramai più che da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone ha ricevuto tutte le più belle novità della stagione ed i suoi prezzi sono i migliori della piazza.

L'ATLANTICO e l'ADRIATICO a Torino

La Ditta F. Daneo, mercato centrale, P. Palazzo, mette in vendita una grande quantità di *maglie, cappelli, lupi di moro, cofetti, ecc.* di prima qualità. Arrivi freschi — Esecuzione — Prezzi modici e convenienti.

Con il 1° Luglio

...scuola alla Berlitz School (4 via Roma) privata e corsi diurni, la quale, durante l'mese entra, fa lo sconto del 30 per cento.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

CAMILLO DE RISO decorato del supremo Ordine dell'Elefante

...

Ore di ...rte al CHERSI

...riferato PRINCE (*Tartufina*)!

...

...agni e lotti d'oblio in "Tal MINA

...

I prezzi estivi del Ch...si

...

CINEMA-TEATRO VITTORIA

...a morte... apparente di ZA LA ...

...

CINEMA ITALIA

La redenzione di ...OSA BELLE

...

FORTUNELLO

...nella oggi, giovedì, ...

...ora per quali ...

...sorpresa ...

...che ... Corso ...

...

"La ...oaurora del sole ,,

...

Abbonamenti alla "STAMPA,,

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie . L.	40,—	20,50	10,—
Estero . . . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Abbonamenti dal 1° Luglio al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie L. 20,50 Estero . . . Fr. 35,50

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale

Ultime notizie

...

Stato Civile di Torino

...

ULTIME NOTIZIE

Alla vigilia delle Conferenze di Bruxelles e di Spa

Gli industriali inglesi trattano con Krassin per esportare in Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

La partenza della Delegazione inglese per il prossimo Convegno internazionale di Bruxelles rimane ferma per domani mattina alle ore 10. Il primo ministro sarà accompagnato da Lord Curzon e da Sir Worthington-Evans, ministro senza portafoglio, il quale sostituirà nelle discussioni finanziarie il Cancelliere dello Scacchiere Chamberlain, obbligato a rimanere a Londra. Si prevede che le conversazioni preliminari fra i rappresentanti delle Potenze alleate dureranno due o al massimo tre giorni. Se non intervengono ritardi, tutti i delegati alleati partiranno lunedì mattina per Spa.

Stamane Lloyd George ha convocato i suoi colleghi ad un Consiglio di Gabinetto al quale parteciperanno anche i rappresentanti dei Dominions. La discussione, a quanto si annuncia stasera, si è svolta esclusivamente sul tornaconto del prossimo Convegno di Spa. Lloyd George, prima di andarsi a rappresentare l'Inghilterra, ha voluto discutere con la totalità dei suoi collaboratori gli argomenti all'ordine del giorno della conferenza e stabilire in modo preciso l'atteggiamento della Delegazione inglese di fronte alle eventuali controproposte tedesche. Il fatto poi che al Convegno di oggi assisteranno i rappresentanti dei dominions, dimostra quale importante parte ha avuto nella discussione l'ultimo problema dell'indennità tedesca. Circa il protocollo dei prossimi convegni, sembra che quello di Bruxelles sarà presieduto da Lloyd George. Il primo ministro belga presiederà invece quello di Spa. È evidente che tale delicato incarico, affidato al Presidente del Consiglio belga, assumerà un valore simbolico il quale certo non potrà sfuggire ai rappresentanti della Germania. Si dice anche che tale decisione è stata presa con l'unanimità dei rappresentanti delle grandi Potenze, desiderosi di dare al Belgio la testimonianza di riconoscenza e una rivincita morale di fronte ai nemici di ieri.

L'avventura greca in Turchia

Nel primo Convegno di Bruxelles verranno specialmente trattate anche le questioni finanziarie in modo esclusivo le sole grandi Potenze, come ad esempio le risposte da farsi alle controproposte turche. La presenza inoltre dei massimi competenti militari verrà autorizzata per riesaminare gli avvenimenti che si stanno svolgendo in Asia Minore. Non è quindi da escludersi che la questione greca torni ancora una volta sul tappeto. La situazione in Asia Minore non sembra infatti presentarsi sotto una luce interamente favorevole ad i primi fatti d'arme colà avvenuti non sono di tale natura decisiva da poter ancora rimuovere le obbiezioni avanzate contro l'avventura antinazionalista delle due massime competenze militari dell'Intesa: i marescialli Foch e Wilson. Che un certo raffreddamento si sia prodotto da qualche giorno in qua, anche in certi ambienti non per il loro definito ottimismo, è un fatto indiscutibile. Un giornale della sera, il quale sovente esprime gli apprezzamenti e le opinioni delle personalità ufficiali, stasera dedica uno dei suoi soliti stolleggini alla questione greca. Esso scrive: «I greci hanno bene iniziato la loro campagna, ma le difficoltà aumenteranno voi loro avanzare verso l'interno. È molto bene rilevare che i giudizi militari mutevoli sui dubbi sull'opportunità di questa offensiva contro i turchi in Asia Minore. E' da sperare che non dobbiamo ricorrere come disse in una occasione pressochè analoga Lord Salisbury di avere «preso tutto il nostro denaro sopra un cattivo cavallo».

Stranamente è invece in decisione presa di conferire il comando delle truppe anglo-greche ad uno dei più giovani e valenti generali che possegga l'esercito britannico. Si fa sempre il nome del generale Ironside... e si dovrà anzi che egli avrebbe ricevuto l'ordine di partire in settimana per Costantinopoli, per recarsi di là senza indugio ad assumere il comando sul fronte di Smirne. Si apprende che Mustafà Kemal ha assunto il comando in capo delle forze nazionaliste ed ha nominato a suo capo di Stato Maggiore Ismet bey, amico di vecchia data di Enver pascià. Il generalissimo ha diramato ieri tutto il suo Stato Maggiore, e sembra stabilito il piano di una controffensiva. Intanto, secondo quanto telegrafa il corrispondente del *Daily Express* da Costantinopoli, egli avrebbe invitato i sudditi americani ad evacuare senza ritardo tutta l'Asia Minore. Lo stesso corrispondente assicura che il colpo inferto dai greci alle forze di Mustafà Kemal è stato indubbiamente molto forte, ma che finora la miglior e più agguerrita truppe del *leader* nazionalista non sono ancora in lizza. Le prossime settimane, dunque, possono portare grandi modificazioni. È evidente che le Autorità militari inglesi, direttamente interessate dalle loro Missioni militari sul vasto teatro operazioni, ne concentreranno di nuovo per stabilire un piano di azione, che potrebbe anche richiedere una più attiva partecipazione alla nuova guerra delle forze alleate. Può darsi tuttavia che queste discussioni speciali, di carattere esclusivamente militare, si svolgano al di fuori del Convegno dei capi di Governo e dei ministri degli esteri.

Dissidi tra gli Alleati per Spa

Questi, eliminata la questione turca o forse dopo un breve esame riassuntivo dei risultati delle trattative londinesi con la Delegazione commerciale russa, passeranno senz'altro alla questione fondamentale, che è stabilire la procedura da seguirsi di fronte alla Delegazione tedesca al Convegno di Spa. Malgrado tutte le assicurazioni in contrario, sembra che esistano ancora profondi dissidi nel campo dell'Intesa sulla portata della Conferenza di Spa, e specialmente sui limiti della discussione in contraddittorio coi delegati tedeschi. Una forte corrente esiste in seno all'Intesa la quale ritiene che i rappresentanti della Germania vengano invitati a presentarsi dinanzi ai Gabinetti alleati per porre le loro proposte. Questo verrebbero esaminate al di fuori della presenza dei vinti, ai quali si farebbe conoscere la sentenza definitiva ed inappellabile. Si prevede in alcuni circoli londinesi che a Bruxelles prevarrà, come di consueto, una tendenza media. I delegati della Germania saranno invitati ad esporre le loro ragioni e a riassumerle in proposte concrete. Queste verranno esaminate dagli esperti alleati, che sottoporranno il loro responso ai capi di Governo. Questi, dopo concertata una comune linea di condotta, si riuniranno coi delegati della Germania, per riesaminare le loro proposte e controproposte, e cercare, senza colpi bismarckiani di pugno, un terreno d'intesa.

Circa la composizione della delegazione tedesca non si ha ancora una conferma ufficiale dei nomi trasmessi ieri dalle agenzie. Sembra tuttavia certo che il signor Gesler, ministro tedesco della difesa nazionale, abbia categoricamente rifiutato di recarsi a Spa. La assenza del ministro della difesa nazionale dalla riunione nella quale dovrà essere discussa la questione del disarmo, è variamente interpretata nei circoli politici e militari londinesi. Si ritiene da alcuni che si tratti di una decisione personale, che il ministro cioè sia contrario alla riduzione degli effettivi militari del suo paese intimata dall'Intesa, e che in ogni caso non intenda personalmente sottoscrivere ad una decisione che egli non si sentirebbe in grado di applicare. Senonchè, sulla questione del disarmo non esistono dissensi nel campo degli alleati, e le controproposte definitive dei tecnici militari dell'Intesa sono già pronte, di guisa che la Germania deve provvedere che le discussioni del problema del disarmo non sarà una di quelle che si trascinerà per le lunghe. Non altrettanto può dirsi per ciò che concerne le questioni marittime.

La questione navittima è più intimamente connessa alla ripresa economica della Germania. Questa chiede come noto che le venga concesso un tonnellaggio superiore da quello consentito dal trattato. La Germania assicura che le 200 mila tonnellate di piccolo naviglio di cui solo le è stato permesso di disporre, sono addirittura insufficienti per i bisogni della sua industria nazionale. La delegazione tedesca intenderebbe valersi dell'articolo 236 del trattato di Versailles, che autorizza di richiamare l'attenzione degli alleati sui bisogni economici della Germania, e ciò per chiedere un aumento del 100 per cento sulla cifra fissata per il suo tonnellaggio mercantile.

Il nuovo colloquio con Krassin

Si ritiene che la conferenza di Spa durerà una decina di giorni, il 25 luglio si aprirà poi a Bruxelles la Conferenza internazionale finanziaria. I delegati inglesi in questo importantissimo consesso sono già stati scelti. Essi sono lord Chalmers segretario permanente del ministero del tesoro, lord Cullen governatore della Banca inglese sir Henry Bell direttore generale della Lloyd Bank. Prima di partire per il Belgio Lloyd George ha ricevuto ieri a Downing Street l'ingegnere Krassin. Assisteva alla riunione, durata circa due ore, sir Robert Horne ed il signor Klisako. Sui risultati dell'intervista è mantenuto il massimo segreto. Lo stesso segreto è fatto intorno al contenuto della risposta del governo di Mosca che Krassin consegnò ieri a Lloyd George. Il *Manchester Guardian* dice di sapere che, circa il riconoscimento dei debiti privati e la restituzione delle proprietà confiscate dal Governo sovietista, la risposta russa non oppone un rifiuto. Il governo di Mosca dichiarerebbe, è vero, di non accettare tali condizioni come base per la ripresa economica, ma sarebbe pronto a discutere tale questione e le altre connesse in una vera e propria conferenza per la pace. Circa le condizioni poste dal Governo inglese, sembra — secondo lo stesso giornale — che il governo di Mosca avrebbe dato una risposta soddisfacente. Esistono molte ragioni per credere che l'eventualità di una rottura di negoziati, annunciata a più riprese dai nemici, non tanto della Russia Bolscevica quanto del primo ministro inglese, sia ormai da escludersi. Ciò, Krassin sarebbe stato invitato ieri a chiedere ratificazione definitiva al suo governo alcuni chiarimenti su vari punti della nota consegnata a Lloyd George.

Nel frattempo, le riunioni del Consiglio Supremo economico continuano. Un importante lavoro destinato ad esercitare una non indifferente influenza sul corso dei negoziati per la ripresa dei rapporti commerciali, e il profondo mutamento prodottosi da qualche tempo in qua nei circoli finanziari ed industriali inglesi. È infatti fuori di dubbio che le obbiezioni sollevate in molti di questi circoli contro un'organica ripresa di rapporti colla Russia sono ora in parte abbandonate, e che numerosissimi circoli industriali inglesi sono impazienti di intraprendere quei traffici colla Russia che la guerra aveva interrotto. Si può anzi dire che una vera e propria offensiva sia iniziata da importanti gruppi di commercianti e produttori inglesi in favore di un immediato riallacciamento del commercio colla Russia. Giorni sono, come accennammo, Krassin riceveva una delegazione di industriali del Lincoln Shire, specialmente fabbricanti di macchine agricole. Il passo compiuto dagli industriali del Lincoln ha prodotto i suoi effetti. Altri costruttori di macchine agricole sono accorsi a Bond Street ad offrire alla delegazione russa ingenti quantità di macchine già pronte per l'esportazione.

Il corrispondente londinese del *Manchester Guardian* ha interrogato il deputato Davis che introdusse presso Krassin i delegati dell'industria di Lincoln. Questi ha affermato che gli industriali fabbricano soltanto stanno col proletariato russo tutto un piano di esportazioni. Essi hanno dichiarato che non intendono che complicazioni di natura esclusivamente diplomatica vengano ad interrompere gli accordi già bene avviati. In una nota diramata stasera dalla Reuter, si dichiara che la risposta data da Krassin alle varie questioni sulle quali il Governo inglese aveva chiesto informazioni non è definitiva. Krassin ha promesso di comunicare con Mosca per avere spiegazioni su due punti ancora oscuri. Solo quando giungerà la risposta al riguardo sarà possibile dire se le relazioni commerciali saranno o no riprese. Intanto, oggi, ha avuto luogo un incontro tra Krassin ed i membri del Consiglio Supremo economico. I risultati della riunione sono come al solito tenuti nel massimo segreto.

Il Senato
approva l'esercizio provvisorio

Roma, 30, notte.

La seduta — sotto la presidenza del senatore Tittoni — è aperta alle ore 16.

Dopo alcune interrogazioni, si passa alla discussione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1920-21, fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1920.

FERRARIS CARLO, relatore fa lettura della relazione ministeriale di quella della Commissione di finanza; questa conclude per l'approvazione del disegno di legge (approvazioni).

Il senatore M. Ferraris

FERRARIS MAGGIORINO, era intendimento di parecchi senatori di trar profitto da questa occasione per addivenire ad una discussione tecnica e particolareggiata sulle condizioni della nostra finanza, ma la data odierna consiglia a rinviare a giorno più opportuno codesta discussione. Invito pertanto il presidente a prendere accordi col Governo perchè ciò possa avvenire.

PRESIDENTE, ha già prevenuto il desiderio del sen. Ferraris Maggiorino la cui interpellanza è stata messa all'ordine del giorno.

FERRARIS MAGGIORINO, ringrazia dicendo che attende con fiducia l'opera del Governo che si propone di restaurare le condizioni economiche del paese, onde in questo programma l'on. Giolitti non poteva avere tutto l'appoggio ed il plauso del Senato (approvazioni). Prende atto della dichiarazione fatta dal Governo e dalla Commissione di finanza che cioè sia loro comune intendimento di riferire alla normale discussione dei bilanci dello Stato, anche se occorresse una convocazione autunnale anticipata del Parlamento. Si rende interprete anche del pensiero di altri senatori richiamando l'attenzione del ministro del Tesoro sulla situazione generale del paese della quale non va data responsabilità al Governo attuale. Divide la fiducia dell'on. Meda che gli ambienti monetari e i circoli finanziari italiani abbiano a dimostrare una maggiore fermezza a resistere alla nervosità del momento. Occorre a noi evitare disonanze tra provvedimenti finanziari e qualche provvedimento transitorio al riguardo. Confida che alle commissioni parlamentari sia dato modo di esaminare con calma i disegni di legge finanziaria ed economica testè presentati dal Governo e che ai contribuenti sia dato l'ammonimento che essi pagheranno giustamente e che l'opera di ricostruzione economica non andrà a danno dell'economia privata dei cittadini. E' persuaso che il ministro delle finanze apprezzerà queste sue parole più per ciò che non dicano che per ciò che dicono ed è convinto che il paese farà anch'esso quello che ha fatto durante la guerra, cioè darà tutto il suo cuore e tutta l'anima alla ricostruzione economica del paese. (*Approvazioni vivissime*).

Il senatore Caviglia

CAVIGLIA: Se si proclamano i diritti alla libertà ed all'indipendenza degli altri popoli, noi dobbiamo pretendere lo stesso diritto per noi, e che ci siano dati i confini assegnatici dalla natura e già stabiliti nettamente dai romani. I confini dell'Italia sono le alpi e il mare; le porte di casa nostra, per le quali per lunghi secoli sono passate tante orde di barbari, debbono appartenere a noi sino alla sazietà, ai di là gli altri popoli. Se durante l'epoca della nostra servitù gli altri popoli si sono insediati in territori nostri e vi si sono stabiliti, ripassino essi le Alpi o si adattino a convivere con noi (*Vivissime approvazioni prolungate*).

Ogni Governo, a qualunque partito appartenga, non dovrebbe mai transigere sui confini della Patria (*approvazioni*); anche Lenin tocca i confini della grande Russia, e per questo egli ha le nostre simpatie. Così dobbiamo fare noi, questa è la dottrina più antica e più pura ed una dottrina che risponde a quella del Monroe ed a quella del fondatore Polcinelli usbarono un Trattato che ci dà per confine orientale la linea del Nevoso entro la quale è compresa Fiume, noi dobbiamo rispettare questo Trattato, onde occupiamo il confine che esso ci dà.

Così avremo semplificato il problema, ma alcuno ci potrà accusare di imperialismo giacchè si tratta di terreno carsico scarsamente abitato, che ci offre il vantaggio di dare respiro a Trieste e ci libera da un onere militare permanente, quale ci verrebbe dal dover provvedere alla difesa dei confini non naturali e sfavorevoli. Credo che possiamo annettere tutte le terre della Venezia Giulia. Resta il punto di Londra, nel quale non è compresa Fiume. Ora l'orora domanda se si possono fare concessioni in Dalmazia per Fiume. Fiume è la marca secolare dell'Italianità del Quarnaro. Il porto di Fiume è completato da una quantità di impianti che non sono più nel corpo separato della città.

Senza i sobborghi vicini e senza una parte dell'entroterra, la città di Fiume non può vivere. Egli crede che si possa trattare colla Jugoslavia la libertà di Fiume perchè anche quello Stato si trova in condizioni difficili. Ha studiato la questione con cittadini di Fiume: è convinto che Fiume debba essere italiana, ma ripete che isolata non può vivere. Dovrebbe crearsi uno Stato libero ed indipendente di Fiume. Conclude che qualsiasi Governo deve mantenere sicure e ferme le porte della patria.

L'ordine del giorno Lucca

Il senatore Lucca svolge il seguente ordine del giorno: «Il Senato del Regno, fidente che il Governo eseguendo da tutti i cittadini il rigoroso rispetto delle leggi vigenti dello Stato, saprà, con un'azione illuminata ferma, ordinante attuare un programma che al paese assicuri la pace e la giustizia sociale, la ricostruzione e la prosperità economica e finanziaria, approva l'esercizio del bilancio 1920-21 fino al 31 dicembre prossimo». L'oratore rileva che dall'approvazione forzatamente anormale non è disgiunta l'alta significazione di un atto eminentemente politico. Occorre che il Governo sappia di essere sorretto dalla fiducia del Senato.

Se le difficoltà sempre più indebolissono le fedi fiacche, rafforzano invece le fedi ardimentose. Noi dobbiamo dimostrare al paese di sapersi custodire salda la fede che non può fallire. Il nostro voto oggi deve significare al Governo che il Senato confida nell'opera sua e la segua vigilante, fidente, che, consci delle sue alte responsabilità, il Governo non deinceriti della fiducia onde oggi vogliamo confortarlo.

Signori senatori, ancora ieri noi abbiamo esaltata la laboriosa vittoria delle armi italiane che l'Italia restituì nei naturali confini. Sterile sarebbe la nostra entusiastica esaltazione se nell'ora feconda della pace non ci proponessimo, tutti, di emulare le gloria del passato assicurando alla patria la pace sociale e la prosperità economica.

Tregua dunque ai dissensi, che tuttora potessero dividerci, dinanzi alle supreme esigenze del paese. Ci inspiri solamente e solamente ci guidi il culto della patria. Il Senato del Regno sarà sempre più degno delle sue radiose tradizioni (*vivi applausi*).

Il Ministro del Tesoro

MEDA, ministro del tesoro, rispondendo alle osservazioni del senatore Maggiorino Ferraris, rinnova l'espressa sua fiducia che i fenomeni perturbatori manifestatisi in questi giorni in alcuni ambienti finanziari non persisteranno. Il persistervi sarebbe errore e danno grave. Del resto i provvedimenti finanziari e tributari del Governo non sono imposti con decreti ma sono proposti con disegni di legge e i due rami del Parlamento avranno modo di discutere liberamente ed ampiamente. Quanto alle disposizioni temporanee invocate dal senatore Ferraris, esse potranno essere oggetto di studio da parte del Ministero delle Finanze.

Si rimette al Senato per l'ordine del giorno del sen. Lucca. Il programma del Governo è quello che il suo capo ha esposto nel primo giorno: osservanza delle leggi, giustizia sociale, restaurazione economica e finanziaria. (*Approvazioni*).

Voto per appello nominale

Il PRESIDENTE comunica che è stata presentata la domanda di appello nominale sull'ordine del giorno Lucca, firmata da dieci senatori.

Alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Lucca dà il seguente risultato: *Votanti 147, maggioranza 74; Favorevoli 144; Contrari 3.*

Il Senato approva.

ULTIME DI CRONACA

I tramvieri urbani deliberano l'ostruzionismo

In una assemblea — terminata stamane dopo l'una e mezza — che si svolse nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro ed alla quale parteciparono oltre mille tramvieri delle reti urbane, venne deliberato l'attuazione dell'ostruzionismo da applicarsi da stamattina.

Il motivo determinante di questa deliberazione è ancora da ricercarsi in quel benedetto provvisto di Tabelle organiche e di compensi arretrate non corrisposte che da oltre un anno tiene in continuo fermento la massa dei tramvieri urbani ed interurbani e ferrovieri secondari ed ha già dato luogo a parecchi scioperi. La discussione di ieri sera, iniziatasi alle 21,30, fu molto animata e vivace. Cera una corrente, abbastanza forte che voleva la proclamazione dello sciopero, anche per dare un attestato di solidarietà ai ferrovieri secondari. Ma prevalse l'altra corrente che propendeva per l'attuazione di una manifestazione più attenuata e che non aumentasse il disagio della massa operaia, già priva delle tramvie interurbane e delle ferrovie secondarie.

Proteste di fruttivendoli

I negozianti di frutta dei mercati pubblici protestano contro l'aumento del prezzo di posteggio applicato loro dal Comune. Questo provvedimento sempre loro intempestivo ed ingiusto, in quanto aumenta le già gravi spese di cui è gravata la merce per giungere al consumatore, in un momento, nel quale si tutti si riconosce che è tempo di diminuire le cause del caro viveri, è sembra loro ingiusto perchè i diritti di posteggio, per certe forme più che triplicati, durante la guerra, sono già abbastanza considerevoli quali sono, cioè un abbuono dello spazio occupato. I fruttivendoli dichiarano che entreranno l'intervento dell'autorità giudiziaria competente, ove la sospensione non fosse concessa, e, per la ripercussione sui prezzi di vendita, chiederanno l'appoggio della nuova Lega dei Consumatori, e per la protezione della polizia del commercio e contro ingiustificati inasprimenti della Lega fra esercenti e del comitato di difesa dei piccoli esercenti.

"Il malefizio„ al Carignano

Un pubblico discretamente numeroso è accorso ieri sera all'ultima recita della compagnia Civalloni-Masi-Zucchini che ha rappresentato una novità: «Il malefizio» commedia di Domenico Bulgarini.

«Il malefizio» inafferrabile, insollevabile sovrasta una famiglia. Ogni personaggio narra una oscura vicenda: seduzione, disonestà, giuoco, cambiali false, un incidente di carrozza, ecc. Il tutto con complicazione di uno sciopero in una miniera e nel campo proprietà del capo di famiglia. E' il malefizio, che Dio ci scampi!

Gli spettatori devono sorbirsi tutto questo per poi di poco allegra con largo contorno di disquisizioni psicologiche-sociali-politiche interminabili e alquanto melanconiche.

Ma il pubblico — eccettuata qualche protesta finale — ha ascoltato con benevolenza e con applausi d'incoraggiamento questo primo e gioviale lavoro del Bulgarini che tuttavia ha dimostrato vivezza d'ingegno e fervida volontà. L'autore è un valoroso giovane che ha fatto la guerra ed è stato ferito. Peccato che dopo tanti atti di valore abbia fatto questi tre ultimi non perfettamente degni dei precedenti.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

30 giugno 1920

Mercato in complesso sensibilmente migliore. Affari attivi sui Consolidati, Condi, Rubattino e Fiat in notevole ripresa. I Cambi piuttosto lenti.

Rendita 3 1/2 cons. 76,07 75-76,25 75,05; f.p. 75,80-75,65 75,67 1/2 — Consolidato 5 % cons. 77,05, 77,10; f.p. 76,90 77,85, 77,90 1/2 — Banca Commerc. f.p. 930-940, 930 — Credito Italiano f.p. 650 — Banca Ital. di Sconto f.p. 550-555, 558 — Fiat, Mediterraneo f.p. 190 — Perr. Meridionali f.p. 600 — Rubattino f.p. 675-665, 677 — Lloyd Sabaudo f.p. 375, 380 — Ilva f.p. 160 % 99 1/2, 160 % — Ansaldo f.p. 178, 177 — Ilva f.p. 160 % — Terni f.p. 800, 790 — Fiat f.p. 930-925, 940 — Spa f.p. 172 — Idd. Zuccheri f.p. 380 % — Cogne, Cuoiificio Varesino f.p. 175, 170 — Eridania f.p. 360 % — Navigazione Gen. Ital. 624 — Trani 150 — Perr. Meridionali 600 — Mediterraneo 190 — Ansaldo 180 — Metallurgiche 1142, 110 — Ilva 160 — Antiguerre 80 — Minieracciai 222 — Elba 84 — Immobiliari 455 — Cementi stabili 294 — Imprese fondiarie 165 — Società Ital. Carburo 310 — Azolo 315 — Elettrochimica 450 — Concimi 706 — Fonti rosate 275 — Sali 220 — Risanamento 370 — Sola 90 — Eridania 360 — Marconi 313.

Cambi: Francia 136,50 — Londra 86 — Svizzera 369,50 — New York 16,45.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mati. 138, 137; pom. 137-39 — Londra mati. 86,45, 86,50; pom. 86,60 — New York pom. 16,70, 16,85 — Belgio pom. 144,50.

BORSA DI MILANO, 30 giugno — Rendita 1941 3,50 % 76 — Consolidato 5 % 78 — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale 977 — Credito Italiano 677 — Banca Ital. di Sconto 556 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 598 — Ferrovie Mediterranee 190 — Costruzioni Venete 176 — Rubattino 671 — Lanificio Rossi 1200 — Colonnicio Cantoni 700 — Cotonificio Veneziano 178 — Navigazione Elba 703 — Accialierie Terni 780, — Officine meccaniche 80 — Breda 232 — Ansaldo 170 — Montecatini 132 — Soc. Metallurgica Ital 113 — Edison 245 — Alfa Elettrica Elettrica 102 — Elettrica Piccola 505 — Marconi 1090 — Molini Alta Italia 600 — Industria Zuccheri 200 — Raffinerie Lig.-Lomb. 73 — Eridania 201 — Distillerie Italiane 130 — Concimi 150 — Esp. Italo Americana 632 — Boni sexies Roma 100 — Fiat 205 — Isotta 64 — Ilva 165.

Cambi: Francia 137,00 — Svizzera 368,50 — Londra 86,40 — New York 16,50 — Germania 13,75.

BORSA DI GENOVA, 30 giugno — Rendita Ital. 3,50 % 75,70 — Consolidato 5 % 78 — Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale 960 — Credito Italiano 650 — Banca Ital. di Sconto 556 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 597 — Ferrovie Mediterranee 193 — Rubattino 662 — Eridania 376 — Raffinerie Lig.-Lomb. 207 — Industrie 334 — Accialierie Terni 760 — Ansaldo 170 % — Officine Elba 240 — Ilva 167 — Molini Alta Italia 251 — Fiat 206 — Marconi 236 — Lloyd Sabaudo 385 — Ferrovie Vedri 97 — Metallurgiche 118 — Silos 144 — Italia 90 — Semplone 224.

Cambi: Francia 137,25 — Svizzera 368 — Londra 86,03 — New York 16,35.

BORSA DI ROMA, 30 giugno — Rendita Italiana 3,50 % cont. 75,60 ex — Id. fine mese 75,70 — Consolidato 5 % cont. 76,35 ex — Id. fine mese 76,75 — Banca d'Italia 1360 — Fondiario Italiano 500 — Banca Commerciale 950 — Banco Ital. di Sconto 560 — Credito Italiano 660 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 595 — Navigazione Gen. Ital. 624 — Trani 150 — Acqua Pisaterie 1050 — Società Gas 560 — Condotte d'acqua 300 — Accialierie Terni 750 — Ansaldo 170 — Metallurgiche 1142, 110 — Ilva 160 — Antiguerre 80 — Minieracciai 222 — Elba 84 — Immobiliari 455 — Cementi stabili 294 — Imprese fondiarie 165 — Società Ital. Carburo 310 — Azolo 315 — Elettrochimica 450 — Concimi 706 — Fonti rosate 275 — Sali 220 — Risanamento 370 — Sola 90 — Eridania 360 — Marconi 313.

Cambi: Francia 136,50 — Londra 86 — Svizzera 369,50 — New York 16,45.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30	29
Rendita Francese 3 60 perpetua	58 70	58 85
Id. 3 0/0 ammort.	70 —	69 —
Id. 3,50 0/0 amm.	86 50	87 50
Prestito Francese 1915 5 0/0	90 30	88 30
Id. 1917 4 0/0	71 80	71 15
Id. 1918 4 0/0	71 50	71 75
Tunisine	285 —	286 —
Rend. Arg. 1909	— —	96 —
» » 1900	— —	— —
Brasile 4 0/0	88 —	93 —
Obbl. Bulgare 5 0/0	310 —	— —
Rendite Spagnuole	133 —	131 25
Rend. Spagnuola	162 —	— —
Rend. Ungherese	25 50	26 —
Rend. Ital. 3,50	55 30	56 50
Portoghesi nuove	20 —	20 —
Rend. Russe 1906	20 —	20 25
» » 1909	— —	— —
» » 1880	25 15	— —
Rend. Serbe 4 0/0	— —	42 50
Rendite Turche	— —	85 —
Banca di Francia	5250 —	— —
Banca Ott. Paris	1545 —	1535 —
Credito Fondiario	812 —	815 —
Credit Lyonnais	1540	1600
Banca Ottomane	40 —	606 —
Banca Comm. Ital.	— —	— —
Banco & Rio Plata	— —	— —
Metropolitain	8 —	303 —
Azioni Suez	4005	6150
Thomson	975	1050
Andaluse	— —	— —
Oblig. Lombarde	6 —	101 —
Ferr. Meridionali	— —	— —
Nord Espagne	— —	— —
Saragozza	— —	— —
Vera Piombino	— —	— —
Rio Tinto	660 —	1725 —
Omnibus	993 —	1350 —
Brasile 5 0/0 1910	75	112 50
» » 1903	— —	99 —
» » reclamas	— —	— —
Ferrov. Ottomane	— —	— —
Chartered	— —	29 —
De Beers	— —	3030 —
Ferrovie Deep	— —	— —
Rio Tinto	— —	— —
Goldfields	36 —	84 —
Randfontein	— —	35 —
Rand-Mines	— —	1115 —
Cambio su Italia	75	73 50
Chèques Londra	87	548 103

MERCATI DEI BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino

30 Giugno 1920

CEVA. — Incrociati chinesi, Mg. 1300 L. 225 a 234.

CUNEO. — Incrociati chinesi, Mg. 1950 L. 230 a 254 — Incrociati giapponesi, Mg. da L. 178 a 213.

FOSSANO. — Incrociati chinesi, Mg. 3 L. 230 a 245.

IVREA. — Gialli indigeni puri, Mg. 2 L. 208 a 212.

TORINO. — Incroc. chinesi comuni, Mg. da L. 190 a 218.

Domani ultimo mercato.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ACQUI, 28. — Gialli puri, Mg. 68, da L. 210 a 220.

ALBA, 29. — Incrociati chinesi superiori, Kg. 1900, da L. 21 a 22,30; Id. comuni, Kg. 500, da L. 20,50 a 21 — Bozzoli nostrani superiori, Kg. 1200 da L. 20,50 a 21; Id. comuni, Kg. 300, da L. 20 a 20,50.

CANELLI, 27 e 28. — Bozzoli gialli, Mg. 137, da L. 200 a 220.

SOCIETA TORINESE

stagion. ed assegno sala, cane ed altre materie tenute

Operazioni del 30 Giugno 1920

Organzino	Colli	2	Chg.	350,00	Colli rimasti in mano
Trame	»	—	»	—	Stagionali N. 259
Greggia	»	5	»	470,00	Chg. 125479,02
Lana	»	4	»	2433,98	Pesati N. —
Articoli diversi	»	—	»	—	Chg. —

Totale Colli 11 Chg. 3'53,17

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 30. — Dolcini. Apertura: Futuri Americani: gennaio 21.74, maggio 20.70, ottobre 23.20, dicembre 22.11.

Ponte Giovanni, serenile.

Nell'ultimo giorno del mese a Lui dedicato, il Sacro Cuore di Gesù chiamava a sè l'anima bella di

ALBERTINA COSTA-BUTTINI

La piangono angosciati, ma fiduciosi nel Signore:

il marito: Dott. Cav. CARLO COSTA e figli PIO, MARIA, GIUSEPPE;

il fratello: Ing. Cav. CASIMIRO;

la sorella: GIUSEPPINA col marito S. E. On. PEANO, Ministro del LL. PP., e figli:

MATILDE ved. MASSAGLIA;

NATALINA col marito Cav. ROMANO AINARDI;

MARIA col marito Cav. Uff. ALBERTO SIMONIS e figli,

la cognata VITTORIA e Suor ANGELA F. D. C.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Reviglinsco Torinese, il 2 luglio alle ore 19.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni.

(Si stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56).

Oggi, 30 giugno, alle ore 9, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione spirava serenamente la signora

GIUSEPPINA VIOLANTE GHERSI

vedova GERBINO

Ne danno il doloroso annunzio la figlia PIERINA GERBINO Ved. CAFFARATTI e figli, ed i congiunti DOSSENA, GHERSI, ROASENDA e RONDOLINO.

La sepoltura avrà luogo venerdì 2 corrente, alle ore 9 (legali), partendo da via San Massimo, N. 21.

(Si stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56).

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, decedeva stamane alle ore 4, il

Cav. GIUSEPPE DE GIOVANNI

d'anni 83

Affranti dal dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio la consorte LUCIA PORTINARO ved. DE GIOVANNI; i figli LUIGI, UMBERTO, GIOVANNI, CARLO TERESINA, ADRIANA; i fratelli EUGENIO, PAOLO; la sorella MARIA in MIGONE; le cognate, il cognato, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Il corteo funebre transiterà da Ponte Pila, mercoledì, 30 corr., alle ore 15,30.

Si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori.

Genova, il 29 giugno 1920.

La famiglia Gabrielli-Cavanna commossa, per le nobilissime dimostrazioni tutte ricevute in occasione della luttuosa perdita della compianta

Contessa Maria Gabrielli-Cavanna

nata Cavanna

ringrazia tutti coloro che hanno preso parte alla estrema onoranza tributata al suo caro estinto.

Cav. NAPOLEONE MAGGIORA

Refrancore, 27 giugno 1920.

La signora EMILIA CALIGARIS Ved. VERCELLOTTI e i parenti commossi dalla grande ed affettuosa dimostrazione di compianto resa alla cara memoria del rispettivo amato consorte e congiunto

Comm. Avv. GIOVANNI VERCELLOTTI

ringraziano gli amici e conoscenti tutti, che accompagnarono la cara salma all'ultima dimora, ed in special modo la rappresentanze della Deputazione e del Consiglio Provinciale di Novara, dell'Associazione d'Irrigazione Vercellese, del Consorzio del Distretto irriguo di Trino, dell'Associazione Grandine Vercellese, della Regia Amministrazione dei Canali Cavour, del Ricovero di Mendicità di Vercelli, della Banca Popolare di Novara, dell'Ospedale, dell'Orfanotrofio Casalegno, del Monte di Pietà, della Società Operaia, della Società Veterani di Trino e la cittadinanza tutta.

Particolari ringraziamenti rivolgono pure a Grand'Uff. Avv. Calderini, al comm. Avv. Antonio Foglietti, al senatore Faldella, all'ing. Conte Tornielli, all'ing. Abasio, all'Avv. Mainverni, Commissario regio in Trino, al Comm. Avv. Mercia, al Cav. Ara, al Professor Sincero, i quali, a Torino ed a Trino, diranno delle virtù dell'estinto con eloquenti ed affettuose parole.

La via normale

ridata ai sofferenti di

ERNIA

SENZA OPERAZIONE con la recente Invenzione ORTOPLASTICO MAZERON

APPARECCHIO sovrano che garantisce la istantanea e celere immobilizzazione di qualunque ernia, la più ribelle!!!

GIUDIZI MEDICI

Dott. Ignazio Raimondi, Medico di Porto - GENOVA

Il suo «Ortoplastico» contiene in modo perfetto le Ernie più ribelli.

Dal Cav. Barale, Linguito, Oltre ATTESTATI DI BENEMERENZA

J. MAZERON (Specialista ernista) Diplomato R. Università di